

La prospettiva di perdere i finanziamenti europei alla ricerca è un rischio molto serio per gli scienziati britannici. Quando i sostenitori di Brexit dicono che il Tesoro compenserà l'ammancio, danno prova di ingenuità e leggerezza, visto che i governi britannici che si sono succeduti non hanno finora fatto nulla per modificare una situazione che vede gli investimenti per la ricerca in percentuale del Pil, in Gran Bretagna, lontani sia dalla media Ocse che da quella dell'Unione. Chi sostiene che la Gran Bretagna potrebbe continuare ad avere accesso ai fondi pur uscendo dall'Unione dice un'inesattezza, perché questo accesso sarebbe quasi certamente condizionato all'applicazione degli stessi principi che la Brexit rigetta, in particolare quelli sulla libertà di movimento. La scienza fiorisce grazie alla permeabilità delle idee e delle persone e prospera in contesti che mettono in comune le intelligenze, riducono al minimo le barriere e sono aperti a liberi scambi e collaborazioni. L'Unione europea fornisce questo tipo di contesto che gli scienziati giudicano preziosissimo. È per questo che un recente sondaggio pubblicato sulla rivista Nature ha mostrato che l'83 per cento degli scienziati vuole che la Gran Bretagna rimanga nell'Unione. (Fonte: La Repubblica 12-06-16)